



# FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 220 APRILE 2020

## CORONAVIRUS LA SOLIDARIETÀ È L'UNICA STRADA

“Cecità”, José Saramago racconta con spietatezza la crudeltà di cui sono capaci gli uomini quando si diffonde il contagio di una malattia sconosciuta. Fortunatamente, al contrario di quello che accade nel romanzo dello scrittore portoghese, premio Nobel per la letteratura, in questi giorni di angoscia per la diffusione del Coronavirus in tanti continuano a pensare che il modo migliore per reagire al male sia fare il bene. Lo stanno facendo con un grande spirito di abnegazione medici, infermieri, personale sanitario, soppendo con un lavoro straordinario a un sistema sanitario di cui eravamo orgogliosi specie in Lombardia ma che scopriamo improvvisamente fragile. A loro deve andare tutto il nostro riconoscimento. Ma qui vorrei ricordare anche i tanti volontari e operatori che in questi giorni continuano a prestare servizio nelle mense per i poveri e nei dormitori per i senza tetto. Si discute parecchio del prezzo che le imprese pagheranno alle misure imposte dalle autorità allo scopo di contenere il diffondersi dell'infezione. Si parla molto meno del costo che quei provvedimenti stanno già avendo per le persone più vulnerabili. Badanti, colf, lavoratori precari sono nudi di fronte a questa nuova emergenza. Non possono mettersi in ferie, prendere giorni di malattia, optare per lo smart working. Senza cassa integrazione, congedi parentali, che valgono per altre categorie, avendo smesso di lavorare hanno anche dovuto rinunciare a entrate spesso modeste. E vivendo da anni sulla linea di galleggiamento, rischiano di finire sommersi. Non solo. In questi giorni in cui siamo invitati a stare a casa, ci rendiamo conto di quanto drammatico possa essere non avercela, una casa. I senzatetto sono diventati, loro malgrado, il simbolo di questa crisi: una contraddizione vivente tra il nostro bisogno di proteggere noi stessi e gli altri dal virus



Per tutte queste ragioni Caritas Ambrosiana ha deciso non chiudere. Per aiutare chi è più indifeso e al tempo stesso tutelare la sua salute e quella di chi gli sta accanto abbiamo riorganizzato i servizi: al Refettorio Ambrosiano, la cena viene servita su più turni in modo che gli ospiti entrando a piccoli gruppi possano sedersi a tavola distanti gli uni dagli altri; al Rifugio Caritas medici e operatori misurano la febbre agli ospiti prima che entrino nella struttura; negli Empori della Solidarietà si fa la spesa su appuntamento e in tutti gli sportelli ci si è organizzati per evitare che le sale di attesa dei colloqui si affollino.

Tutto questo grande sforzo riorganizzativo non sarebbe stato possibile senza la comprensione, il coraggio e l'altruismo proprio dei nostri volontari e operatori. In questi giorni vanno molto di moda le metafore belliche. Medici e infermieri sono diventati soldati sul fronte. I malati che muoiono, caduti. Utilizzando la stessa retorica, dovremmo dire che accanto alla trincea sanitaria ce n'è una sociale dentro la quale in tanti combattono. Tuttavia a queste metafore, preferisco un paragone ispirato proprio dalle pagine del romanzo di Saramago. In quel terribile racconto, mentre tutti diventano improvvisamente ciechi, la sola che continua a vedere è la moglie del medico che ha individuato il primo caso. Risparmiata misteriosamente dalla cecità, la donna sceglie di aiutare gli altri. Ecco forse i volontari e gli operatori che in questi giorni si stanno impegnando, mi ricordano quel personaggio. Tengono tenacemente e aiutano tutti a tenere gli occhi aperti con uno sguardo attento a coloro che rischiano ancor di più in un momento di isolamento forzato, di essere invisibili. La loro solidarietà è un bene prezioso che ci aiuta a uscire dalle nostre angosce e incertezze, che dobbiamo custodire in questi giorni difficili.

*Luciano Gualzetti*



## PRENDERSI CURA NEI TEMPI DELL'EMERGENZA

Grazie alla collaborazione dei volontari e degli operatori **la solidarietà agli ultimi non è venuta meno** nonostante le misure di sicurezza imposte dalle autorità civili per contrastare il diffondersi dell'epidemia da Coronavirus.

Gli otto **Empori della Solidarietà** della Diocesi sono rimasti aperti, seguendo nuove modalità che hanno lo scopo di tutelare tanto gli assistiti quanto gli operatori e i volontari, mantenendo ferma l'attenzione agli ultimi.

Anche i **centri di ascolto** diffusi sul territorio della Diocesi stanno continuando ad essere vicini ai più fragili attivando modalità diverse di presenza: contatti telefonici, su appuntamento o su segnalazioni. Il tutto sempre nel rispetto delle norme di sicurezza indicate.

È garantita la **distribuzione di alimentari** nella maggior parte delle realtà anche se il servizio è stato riorganizzato. In alcuni posti anziché settimanale si fa quindicinale adeguando anche i viveri distribuiti e soprattutto viene fatta su appuntamento in modo da non avere assembramenti di persone.



Nei servizi di mensa si garantisce il servizio con la distribuzione di box lunch oppure l'accoglienza a tavola rispettando le distanze.

In molte realtà si è sviluppata un'attenzione specifica alle fasce più deboli, in particolare anziani. Si sono individuate modalità di servizio spesa, o acquisto farmaci e consegna a domicilio; ci sono in essere collaborazioni con comune, protezione civile, croce rossa. Molti volontari sono anziani e quindi non attivi in questa fase: ciò ha comportato in alcune realtà una riduzione però in altre ha attivato forze nuove.



In particolare, grazie alla collaborazione tra gli uffici diocesani di Pastorale Giovanile, FOM e Caritas Ambrosiana (vedi lettera inviata ai giovani di seguito), in alcune realtà si è attivata una collaborazione con i giovani soprattutto per la consegna a domicilio agli anziani, o anche per contatti telefonici di compagnia sempre con persone anziane o fragili.

La "fantasia della carità" non è venuta meno: tutti in breve tempo hanno cercato di riorganizzare e rimodulare il proprio servizio, attivando anche nuove iniziative in risposta ai bisogni che stanno emergendo, sempre nel rispetto delle indicazioni sanitarie raccomandate, per cercare di essere vicini soprattutto a quelli che fanno più fatica.

Tutto ciò è una grande ricchezza che va riconosciuta e valorizzata.

«**Voglio esprimere la mia grande gratitudine a tutti gli operatori e volontari** che con grande generosità non hanno fatto venire meno la loro vicinanza alle persone più in difficoltà. In questo momento così difficile siamo chiamati a mettere in atto tutte quelle misure necessarie a tutela dei volontari e degli operatori, senza lasciare soli i nostri ospiti che rischiano di subire le conseguenze peggiori di questa emergenza», ha commentato **Luciano Gualzetti**.

Sicuramente è da evidenziare la grande richiesta di alimenti: nelle prime settimane dell'emergenza gli empori hanno incrementato del 30% la distribuzione di generi alimentari.

«Le misure giustamente assunte dalle autorità stanno avendo un impatto molto pesante per le persone più in difficoltà – spiega il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti. - Con la chiusura delle scuole, ad esempio, i bambini hanno smesso di usufruire della mensa scolastica, per cui chi veniva a fare la spesa da



noi, ha dovuto riempire il carrello di più oppure è passato più spesso. Ma c'è anche chi ha già visto peggiorare la propria condizione economica già al limite della sussistenza.”

Questa situazione ha attivato nuove iniziative.

Lunedì 16 marzo il Comune di Milano ha annunciato la costituzione di un servizio di consegna spesa a domicilio per le famiglie in situazione di povertà, denominato **spesa 7 giorni**, realizzato in collaborazione con Caritas Ambrosiana, QuBi e Banco alimentare. In ognuno dei 9 municipi della città, ad eccezione del municipio 1, è stato allestito un hub per lo stoccaggio dei prodotti alimentari da destinare alle famiglie.

Le derrate provengono prevalentemente dal magazzino di Muggiò del Banco alimentare che, nell'evolversi dell'emergenza, non è riuscito a consegnare i prodotti con regolarità a tutti gli enti affiliati.

In ogni municipio un'assistente sociale del comune, dedicata a questo servizio, raccoglie le candidature delle famiglie segnalate da una rete di organizzazioni territoriali, fra cui i Centri di ascolto Caritas, e le comunica agli hub di riferimento per la consegna delle spese.

Dai 9 hub parte il servizio di consegna a domicilio gestito da volontari e operatori di cooperative. Le spese sono preparate in funzione del numero e dell'età dei componenti famigliari e, indicativamente, vengono consegnate settimanalmente ai nuclei più numerosi. Nella spesa le famiglie ricevono anche una informativa privacy.



La rete dei Centri di ascolto è stata attivata immediatamente. Con la collaborazione dei Responsabili decanali Caritas, che hanno assemblato le candidature provenienti dai centri di ascolto del decanato, nell'arco di pochissimi giorni sono stati raccolti e comunicati alle assistenti sociali di riferimento i dati di oltre 1200 nuclei famigliari.

La tempestività della consegna della spesa dipenderà naturalmente dal flusso delle richieste e dal reperimento dei prodotti che non è uguale in tutti i municipi.

Sicuramente va evidenziato come la risposta da parte dei centri di ascolto è stata pressoché pronta e tempestiva.

Per evitare congestioni si è chiesto di segnalare 10/15 famiglie per ogni centro di ascolto, suggerendo di privilegiare le situazioni di maggior fragilità e in particolare quelle a cui, in questa contingenza, non era stato possibile garantire l'abituale aiuto alimentare.

Si tratta di un notevole sforzo, ma possiamo dire che grazie alla generosità dei nostri volontari la nostra rete funziona.

Il dato che ci deve far riflettere naturalmente è il numero delle famiglie che versano in situazione di grave difficoltà economica in città, se solo la nostra rete in poche ore e nella particolare contingenza, è stata in grado di reperire i dati di oltre 1200 nuclei famigliari.

Questo dice, come ha avuto modo di evidenziare anche il direttore della Caritas Luciano Gualzetti, che accanto al fronte sanitario c'è anche il fronte sociale.

«In questa seconda trincea sono impegnati volontari e operatori che si stanno dando un gran daffare spesso con pochi mezzi. Bisogna riconoscere che gestiscono servizi essenziali per una fascia di popolazione particolarmente debole e quindi occorre aiutarli ad andare avanti, distribuendo anche a loro mascherine, guanti, insomma tutti i dispositivi per la protezione individuale che sono necessari.

Dobbiamo iniziare a prepararci sin da ora ad affrontare la crisi sociale che sta esplodendo dentro questa emergenza sanitaria. Già adesso ci sono categorie più colpite: dai senza tetto a chi va avanti con lavori saltuari. Ma presto arriveranno ai nostri centri di ascolto tutte quelle persone che non potranno usufruire delle misure di protezione che il governo si appresta a mettere in campo, dalla cassa integrazione in deroga ai congedi familiari. Saranno loro a pagare il costo sociale più salato a questa crisi».

Da qui l'iniziativa del Fondo San Giuseppe di cui parliamo nelle prossime pagine.

**SEGNALIAMO CHE TUTTE LE AREE DI CARITAS AMBROSIANA SONO ATTIVE E QUINDI POSSONO ESSERE CONTATTATE AI CONSUETI NUMERI DI TELEFONO**

**PER INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE CONTATTARE IL NUMERO 378-3046683**



# NASCE IL «FONDO SAN GIUSEPPE»



Un aiuto per **sostenere coloro che perdono il lavoro, a causa del Coronavirus**; un modo per non farli sentire soli in un momento di grande difficoltà. Sarà questa la missione del "Fondo San Giuseppe", istituito dalla Diocesi di Milano in collaborazione con il Comune di Milano.

Durante la messa domenica 22 marzo dalla cappella dell'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, l'arcivescovo Mario Delpini ha annunciato la costituzione del Fondo San Giuseppe per aiutare le famiglie che stanno perdendo il lavoro a causa della crisi economica provocata dal diffondersi dell'epidemia di Coronavirus.

Il Fondo istituito in occasione della ricorrenza di San Giuseppe, protettore dei lavoratori, intende sostenere in modo particolare i lavoratori più fragili, precari, autonomi o impiegati nei servizi.

«Abbiamo deciso di creare un fondo speciale per **esprimere la nostra prossimità e offrire un pronto soccorso a coloro che a causa della epidemia in atto non hanno alcuna forma di sostentamento** – ha spiegato l'Arcivescovo -. Chiameremo questo fondo **“Fondo san Giuseppe – per la prossimità nell'emergenza lavoro”**, affidando il suo funzionamento alla rete dei distretti del Fondo Famiglia Lavoro attualmente in attività, riprendendo le modalità stabilite per la prima fase del Fondo. A questa decisione siamo giunti anche per l'incoraggiamento del Sig. Sindaco Giuseppe Sala che ha deciso di contribuire a questo fondo con risorse dell'Amministrazione comunale e di donatori che hanno versato i loro contributi allo scopo».

«Milano - ha dichiarato il Sindaco Giuseppe Sala - **ha il cuore grande e nelle difficoltà ha sempre saputo dimostrarlo** con fervore. Oggi più che mai abbiamo bisogno di sostenerci gli uni con gli altri, moralmente e anche economicamente. **La grave crisi che il Coronavirus sta generando mette in serie difficoltà tanti milanesi.** È nostro dovere fare la nostra parte come amministratori: ce lo impone lo spirito ambrosiano. Per questo sosteniamo l'iniziativa della Diocesi di Milano di istituire il Fondo San Giuseppe. Aiutiamo chi è più fragile, non lasciamo indietro nessuno, siamo solidali».

Il Fondo parte con una dotazione iniziale di 2 milioni di euro e, grazie al contributo offerto dal Comune di Milano di 2 milioni di euro, metterà a disposizione inizialmente 4 milioni di euro. Il Fondo realizzerà i suoi obiettivi grazie ai tanti cittadini ed enti che non faranno mancare il loro sostegno aumentandone la disponibilità.

**Le risorse saranno ridistribuite alle fasce più deboli** allo scopo di disinnescare la crisi sociale che rischia di esplodere dentro l'emergenza sanitaria. Il Fondo San Giuseppe è dedicato ai disoccupati a causa della crisi Covid-19, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, ai lavoratori precari, ai lavoratori autonomi, alle collaboratrici familiari e altre categorie di lavoratori fragili. Possono beneficiarne coloro che hanno perso il posto di lavoro dal primo marzo 2020, residenti a Milano e nel territorio della Diocesi di Milano.

Il **Fondo San Giuseppe** viene affidato a Caritas



Ambrosiana che lo gestirà grazie agli operatori e volontari dei distretti del Fondo Famiglia Lavoro.

Il nuovo strumento si colloca all'interno dell'esperienza del Fondo Famiglia Lavoro accanto al Fondo Diamo Lavoro che continuerà ad operare secondo le modalità consolidate (attivazione e formazione tramite tirocini). Il Fondo San Giuseppe garantirà a persone che hanno perso il lavoro a causa di questa crisi sanitaria, un contributo economico a fondo perduto da 400 a 800 euro mensili, a secondo del numero dei componenti del nucleo familiare, per 3 mesi eventualmente rinnovabile.

Per accedere agli aiuti le domande dovranno essere presentate ai centri di ascolto parrocchiali e ai distretti del Fondo Famiglia Lavoro in cui è stato suddiviso il territorio della diocesi.

**Info** : <https://www.fondofamigliavoro.it/>

#### **Per offerte**

#### **Causale Fondo San Giuseppe**

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese, IBAN: IT17Y052160163100000000578, Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - Donazione detraibile/deducibile fiscalmente

- Conto Corrente Postale, Numero: 13576228, Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - Donazione detraibile/deducibile fiscalmente

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese, IBAN: IT94I0521601631000000002405, Intestato a: Arcidiocesi di Milano (offerta non detraibile/deducibile)

## **SCARP IN STRADA NON SI PUÒ, L'EDICOLA DIVENTA DIGITALE**

Milano come Seul. E i venditori di Scarp de' tennis come i loro colleghi di The Big Issue Korea. Non fa distinzioni il Covid-19. Non fa sconti. Non guarda in faccia a nessuno. E per i venditori dei giornali di strada di Milano, come delle altre città del mondo colpite dal Coronavirus, la strada si fa buia. Quella strada che per loro è sempre stata, invece, luogo di incontro, di relazione, soprattutto di lavoro.

Saranno pesanti gli effetti della crisi sanitaria in atto sui venditori di Scarp, lo storico street magazine promosso da Caritas Ambrosiana e Caritas Italiana, che ha il suo cuore a Milano e che viene venduto anche in altre città del nord (Torino, Genova, Venezia, Vicenza, Verona), e a Napoli, lungo le strade e soprattutto nelle parrocchie al termine delle messe, che sono ovunque sospese. Le ordinanze e il senso di responsabilità impediscono ai venditori del mensile di poter proporre l'acquisto del giornale. Per loro, in gran parte homeless o persone che hanno alle spalle storie di disagio e di grave emarginazione, è un brutto colpo.

La vendita, e il reddito che ne deriva, è molto spesso l'unica entrata. Per questo motivo, e fino a quando l'emergenza non rientrerà, Scarp ha messo in vendita online e in forma digitale il numero di marzo, sulla propria edicola digitale [www.social-shop.it](http://www.social-shop.it). E ha attivato una campagna di raccolta fondi attraverso l'Associazione Amici di Scarp de' tennis sulla piattaforma [gofundme.com](http://gofundme.com).

I risultati, a metà marzo erano già incoraggianti; i post pubblicitari attraverso i social sono stati rilanciati dagli account di personaggi che hanno vagonate di follower, come Fiorello e Fedez. L'esito economico della campagna andrà a compensare i mancati introiti dei venditori. Che scaldano i motori per la ripresa delle vendite, si spera il prima possibile aprile. Ma intanto cercano di non imbarcare perdite...



Scarp de' tennis online  
[www.social-shop.it](http://www.social-shop.it)

Raccolta Fondi a favore dei venditori di Scarp de' tennis  
<https://www.gofundme.com/f/httpbitlystieniscarp>



# LETTERA AI GIOVANI: USATE BENE IL VOSTRO TEMPO!



FOM, Pastorale Giovanile e Caritas Ambrosiana hanno rivolto un invito ai giovani delle nostre comunità parrocchiali e realtà ecclesiali. Lo hanno fatto con una lettera ed un video, disponibili sui siti [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).

Si tratta di un invito alla collaborazione e ad una creatività condivisa, così da attraversare questo momento di emergenza con qualità e grazia secondo le indicazioni del nostro Arcivescovo Mario. I giovani sono chiamati ad essere “Scintille nella notte”, cercando il modo migliore per rendersi presenti accanto ai più fragili.

Questo il testo della lettera.

Carissimi giovani, questa stagione imprevista ci interroga profondamente. Ciascuno di noi ne viene toccato attraverso una vita quotidiana rivoluzionata. Siamo a contatto con paure e desideri, limitazioni e interrogativi.

Il nostro Vescovo, nella veglia di inizio anno pastorale a settembre, aveva ricordato a voi giovani che siete come scintille chiamate a portare luce attingendo al grande fuoco del Risorto. Nella “notte” della emergenza che stiamo vivendo a livello globale questa consapevolezza ancora ci stimola ad essere qui ed ora presenti, a lasciarci provocare dagli eventi.

I giovani sono creativi! Lo siamo tutti, anche perché

abbiamo ricevuto lo Spirito Santo che non ama la monotonia e ci rende originali, pieni di vivacità. È un tempo comunque di qualità e fantasia!

“Cercate di usare bene il tempo! Pregate per me, per voi e la vostra famiglia e la società. È un tempo di grazia. Penso ai ragazzi e agli adolescenti che siete a casa da scuola, cosa fate tutto il giorno? Cercate di fare qualcosa di buono, cercate di studiare e rendervi disponibili per un po’ di attenzione: andate a fare la spesa per la nonna, imparate a cucinare, lavate i vetri. Fate qualcosa per cui il vostro tempo possa essere sottratto alla noia. Imparate che c’è una gioia nel ren-





dervi utili, anche in casa, nel telefonare a chi si sente solo. Usate bene il vostro tempo” (tratto dal Videomessaggio dell’Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, alla Diocesi ambrosiana, 6 marzo 2020).

In ascolto del nostro Arcivescovo condividiamo qualche modalità pratica attraverso la quale vivere questa stagione così delicata per la nostra umanità.

1) Studio e preghiera e fare del bene insieme alla allegria sono gli ingredienti per una vita bella. Già san Giovanni Bosco li aveva proposti ai suoi ragazzi. Si seguono lezioni da casa, addirittura ci si laurea seduti sulla propria poltrona. Il tempo è propizio per approfondire un testo, per leggere un libro interessante, per coltivare il gusto e la passione della ricerca. Siamo invitati a restare a casa assumendoci le nostre semplici e preziose responsabilità per il bene di tutti.

Insieme allo studio abbiamo possibilità di pregare: non mancano tanti stimoli per la preghiera personale. Le Chiese sono aperte e la stanza in casa è un luogo adatto anche per l’amicizia con Gesù. I nostri sacerdoti ed educatori si inventano l’impossibile per stare in contatto con voi. Sul nostro sito trovate tracce di percorsi artistici e musicali. Non mancano le meditazioni per svolgere gli Esercizi spirituali online nel-

l’attesa di incontrarci personalmente: in ascolto di san Paolo ci lasciamo conquistare da Cristo.

2) Nelle vostre comunità parrocchiali e nelle vostre città o paesi siete chiamati ad una prova di maturità nella Carità. A più riprese condividiamo l’appello a restare a casa. Insieme però diversi giovani già si sono resi disponibili per non lasciare abbandonati i più fragili. Alcuni spontaneamente nei propri condomini si sono impegnati a fare la spesa per i più anziani oppure altri si stanno dedicando alla consegna di pasti preparati in accordo con comuni o associazioni, altri sono ancora più coinvolti e si dedicano senza sosta come infermieri o medici o volontari della Croce Rossa.

Vi invitiamo in particolare a rendervi disponibili presso la Caritas della vostra comunità parrocchiale. Molti volontari che normalmente svolgono i servizi per gli ultimi sono sopra i 65 anni e in queste settimane sono particolarmente chiamati a stare in casa. Dunque la vostra disponibilità concreta regalata nelle vostre comunità può essere decisiva per non interrompere tali esperienze (mense, empori solidali, distribuzione e consegna di pacchi alimentari, Centri di ascolto, telefonate solidali, visite a domicilio per la spesa alimentare o la farmacia, dormitori...) proprio in questo momento di necessità maggiore.



Sempre in rapporto con le vostre Parrocchie (Caritas, ministri dell'Eucarestia...) e con i vostri comuni siate creativi nel bene! Fatevi avanti con generosità ed intelligenza seguendo le indicazioni suggerite per la sicurezza propria e degli altri (vedi NB sotto). Siate vicini ai malati della comunità e a quelli che si trovano più soli, in ascolto dei bisogni che emergono dal vostro territorio. Condividete una amicizia forte nel bene con i vostri coetanei.

Con la vostra freschezza giovanile le nostre comunità

possono attraversare questo grave momento di prova. Preghiera, riflessione profonda e solidarietà sono il nostro modo di reagire!

NB: Servizi a domicilio: per uscire occorre essere in buona salute e asintomatici; igienizzare le mani o indossare guanti mentre si fa la spesa e fino a quando la si consegna e si toccano i soldi; consegnare sull'uscio la spesa senza entrare nell'appartamento; usare le mascherine se non è possibile rispettare la distanza di almeno un metro.

## **Caritas Ambrosiana sui social network**

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

[http://twitter.com/caritas\\_milano](http://twitter.com/caritas_milano);

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

**Invitiamo a visitare il nostro sito: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).**

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.